



Relazione sullo
Stato dell'Ambiente
della Regione Basilicata
2013



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ



Edizioni Scientifiche Italiane

FOCUS

SIN Tito e Val Basento

I Siti di Interesse Nazionale (SIN) ricadenti in Regione Basilicata sono:

- "Tito", dichiarato SIN con D.M. n. 468/01, in provincia di Potenza, limitato all'Area Industriale del Comune di Tito, come da perimetrazione del D.M. Ambiente dell'8 luglio 2002;
- "Area industriale della Valbasento", dichiarato SIN con Legge 179/2002, in provincia di Matera, comprendente parte dei territori dei comuni di Ferrandina, Grottole, Miglionico, Pisticci, Pomarico e Salandra, come da perimetrazione del D.M. Ambiente del 26 febbraio 2003.

Per entrambi i SIN sono già stati eseguiti interventi di messa in sicurezza, indagini preliminari e caratterizzazione, finanziati con risorse regionali per un importo complessivo di € 4.638.626,40, (di cui € 510.000,00 per il sito di "Tito" ed € 4.128.626,40 per il sito "Val Basento") e con risorse statali per un importo complessivo di € 3.263.012,99 (di cui € 2.913.012,99 per il sito "Tito" ed € 350.000,00 per il sito "Val Basento").

Il 20 Giugno 2013 è stato stipulato un Accordo di Programma Quadro fra il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente e la Regione Basilicata finalizzato a promuovere la riconversione industriale, la reindustrializzazione e la riqualificazione economica dei siti di interesse nazionale Tito e Val Basento mediante interventi di bonifica e di ripristino ambientale che consentano e favoriscano lo sviluppo di attività produttive ecosostenibili capaci di assicurare la valorizzazione delle forze lavorative dell'area.

Gli interventi previsti dall'Accordo sono in continuità con gli interventi già finanziati ed eseguiti, che hanno consentito la definizione di un quadro conoscitivo dell'inquinamento dei siti, necessario alla definizione dei successivi livelli di progettazione delle azioni di ripristino ambientale.

La Regione Basilicata ha inteso destinare ingenti risorse per la riqualificazione di entrambi i SIN, inserendo i relativi interventi già nel Programma Operativo Regionale 2000-2006, riconfermando tale scelta programmatica nel P.O. FESR 2007-2013 e soprattutto destinando a tale finalità una notevole quota del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013.

Infatti la copertura finanziaria degli interventi di cui al citato Accordo ammonta ad € 46.768.703,01 ed è assicurata dalle seguenti risorse:

a. FSC 2007/2013 ex delibere CIPE 87/2012	€ 41.723.249,01
b. DM 28 novembre 2006, n. 308	€ 2.272.727,00
c. PO FESR 2007 /2013	€ 2.272.727,00
d. Decreto Direttoriale MATTM n. 232/QdV/ del 22.02.2004	€ 500.000,00

Di seguito il dettaglio degli interventi finanziati con Delibera CIPE n. 87 del 3 agosto 2012.

ID INTERVENTI DI BONIFICA

- 1 SIN Tito - Prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda
- 2 Sin Tito - Bonifica dell'area fluviale inclusa nel SIN
- 3 SIN Tito - messa in sicurezza e bonifica delle scorie siderurgiche
- 4 SIN Tito - Messa in sicurezza permanente del bacino Fosfogessi

RISORSE REGIONALI

FSC 2007/2013

- € 11.000.000,00
- € 3.000.000,00
- € 3.295.181,98
- € 6.000.000,00

TOTALE SIN TITO

€ 23.295.181,98

- 5 SIN Val Basento - Completamento dell'esecuzione della caratterizzazione dell'area ex pista Mattei
- 6 SIN Val Basento - Completamento messa in sicurezza e bonifica acque di falda delle sole aree di competenza pubblica
- 7 SIN Val Basento - Bonifica dei suoli delle aree pubbliche nonché di quelle agricole colpite da inquinamento indotto
- 8 SIN val Basento - Completamento della caratterizzazione delle acque superficiali e sedimenti dell'asta fluviale Basento e completamento della progettazione degli interventi di MISE e bonifica delle acque superficiali e dei sedimenti dell'asta fluviale del fiume Basento
- 9 SIN Val Basento - Realizzazione messa in sicurezza e bonifica delle acque superficiali e sedimenti dell'asta fluviale del fiume Basento
- 10 SIN Val Basento - Progettazione e realizzazione interventi di messa in sicurezza e bonifica del sito ex Materit

- € 1.717.914,77
- € 10.800.000,00
- € 3.255.000,00
- € 1.000.000,00
- € 3.000.000,00
- € 3.700.000,00

TOTALE SIN VAL BASENTO

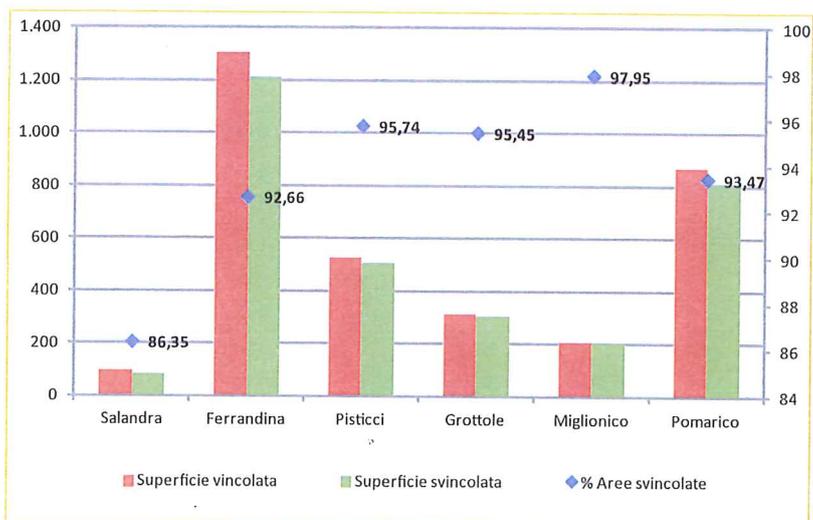
€ 23.472.914,77

BASILICATA TOTALE FINANZIAMENTI

€ 46.768.096,75

Il SIN Val Basento è stato perimetrato con Decreto Ministeriale del 26 febbraio 2003 e comprende al suo interno l'area industriale di Ferrandina, Salandra e Pisticci, per un totale di 67 aziende. La presenza del Fiume Basento ha reso necessario considerare nella perimetrazione iniziale la base dei versanti di confine orografico della valle in cui sono presenti territori che, sebbene non industrializzati, potevano essere interessati da processi di migrazione degli inquinanti mediati dai processi fluviali e della rispettiva falda di subalveo. Per questi motivi l'area inizialmente perimetrata era di 3.400 Ha ripartiti nei comuni di Ferrandina, Grottole, Miglionico, Pisticci, Pomarico e Salandra.

FIGURA 1. CONFRONTO TRA LE SUPERFICI OTTIGUATEMENTI RICOMENTI NEL SIN VAL BASENTO E SUPERFICI SVINCOLATE ESISTE IN INQUINAMENTO DISTINTO PER AMBITO COMUNALE, 2013
Fonte: Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale



Le azioni poste in essere hanno consentito di ottenere lo svincolo, con la restituzione agli usi legittimi, del 92% del sito Val Basento, risultato esente da inquinamento, e di riconoscere l'esistenza di 44 centri di pericolo "hot spot" con una superficie di circa 166 Ha.

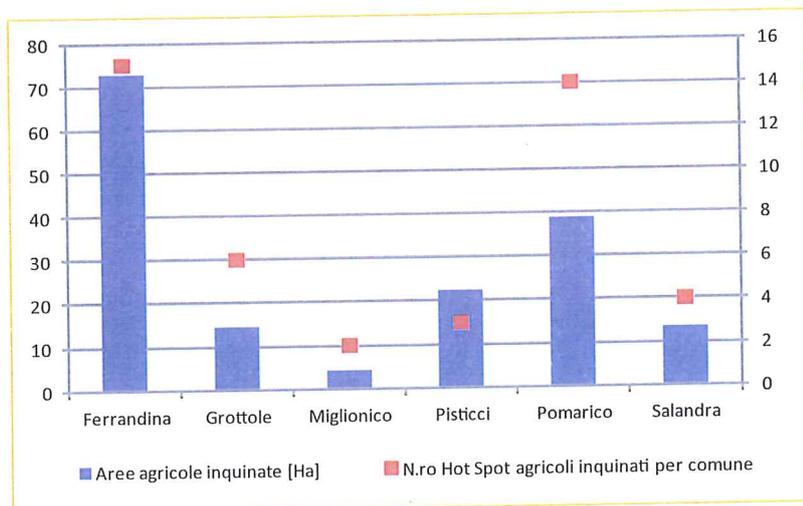


FIGURA 2. AREE AGRICOLE RISULTATE LOCALMENTE INQUINATE, 2013

Fonte: Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Risultano vincolati solo i lotti industriali effettivamente industrializzati, mentre quelli industriali liberi, risultati esenti da inquinamento del suolo, a seguito delle procedure di caratterizzazione svolte dalla Regione, sono stati restituiti agli usi legittimi. La caratterizzazione di questi ultimi, finanziata e realizzata dalla Regione come aree di proprietà della Pubblica Amministrazione, è avvenuta con i criteri previsti per le aree agricole e, laddove risultati esenti da inquinamento dei suoli, ha reso disponibili per lo sviluppo industriale aree già originariamente destinate a questo uso.

La caratterizzazione dell'intero sito può dirsi conclusa ed i risultati acquisiti dimostrano l'inquinamento delle acque sotterranee nel comprensorio di Ferrandina e Pisticci. Lo svincolo delle aree è subordinato alla definizione dei valori di fondo naturale relativamente ai composti Ferro, Manganese, Solfati, mentre gli interventi di bonifica sono inseriti nell'Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con la Regione Basilicata e i Comuni dell'area. Questo accordo, stipulato in data 21/12/2009, ha avuto una prima copertura finanziaria pari a 4,54 milioni di Euro garantita in parti uguali dalla Regione Basilicata e dal MATTM. La progettazione esecutiva degli interventi è attualmente in corso da parte del soggetto attuatore, già individuato di comune accordo tra le parti nella SOGESID. Il SIN di Tito è stato istituito con il D.M. Ambiente 8 luglio 2002 e D.M. n. 468/01. Il suo perimetro comprende l'area industriale di Tito, da cui prende il nome, ed ha una estensione di circa 430 Ha, di cui 60 di proprietà pubblica sono a loro volta distinti in 28 per la viabilità e 32 relativi al sito industriale dell'ex Liquichimica. Lo stato ambientale di questo SIN è in miglioramento. La Regione Basilicata in data 14/01/2004 ha ottenuto, a seguito delle attività di caratterizzazione, lo svincolo dei suoli risultati non contaminati per una superficie di 90 ettari non interessata da insediamenti produttivi. In data 16/10/2007 sono stati ultimati i primi interventi di messa in sicurezza d'emergenza, impedendo l'abbandono di rifiuti nell'area ex Liquichimica, grazie all'interdizione dei luoghi. Sono stati eliminati inoltre, tutti i rifiuti presenti nel soprassuolo e

¹ Hot spot, punti del sito considerati focolai di contaminazione, dove la concentrazione di inquinante risulta particolarmente elevata.

smaltiti 19.350 m² di cemento amianto costituenti il manto di copertura dei capannoni dell'ex Liquichimica, così come è evidente nelle seguenti ortofoto.

EVOLUZIONE NELLO STATO DEI
LUGHI EX LIQUICHIMICA

FOTO 1. PRIMA DEGLI INTER-
VENTI DI MESSA IN SICUREZZA
(1998)

FOTO 2. STATO ATTUALE (2011)



Questi interventi hanno anche consentito di eliminare i serbatoi di ammoniaca presenti nell'area che, sebbene risultati vuoti e quindi innocui, rappresentavano lo stato di degrado dell'area. Altri aspetti emblematici di questo SIN sono: il cosiddetto "bacino gessi" o vasca fosfogessi ed i cumuli di scorie. La precedente condizione del sito e l'insieme dei resti del passato industriale contribuivano ad ipotizzare scenari apocalittici, in cui trovavano posto anche ipotesi di smaltimento di residui radioattivi. Gli interventi del MISE eseguiti hanno isolato le scorie di acciaieria grazie al loro trasferimento e risagomatura in area più idonea, all'interno del sito stesso, ed evitato il contatto con il contesto ambientale grazie ad un intervento di *capping* provvisorio. Recentemente (giugno 2013) rilevazioni radiometriche effettuate dall'Arpab hanno evidenziato livelli di radioattività nei fosfogessi tali da richiedere adempimenti di sorveglianza fisica della radioprotezione con la nomina di un esperto qualificato avvenuta a cura del consorzio ASI. La caratterizzazione

del sito ex Liquichimica ha definitivamente dimostrato l'assenza di rifiuti radioattivi, la sostanziale tenuta della vasca fosfogessi, data l'assenza di composti caratteristici nelle acque di falda sottostanti, la presenza di suoli inquinati da idrocarburi pesanti e PCB in corrispondenza di tre hot spot, già rimossi. Le acque di falda sono risultate principalmente inquinate da tricloroetilene e metalli di origine estranea ai processi industriali svolti nel sito. Per questo motivo il sito è dotato di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee, che è stata oggetto di interventi di adeguamento finalizzati a garantire la sicurezza ed evitare fenomeni di contaminazione ulteriori.

Ricadono al suo interno 95 aziende in parte ancora oggetto di caratterizzazione. La Daramic in data 17/01/2005 ha avviato le procedure di caratterizzazione e bonifica per aver determinato un grave stato di contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee principalmente da composti alifatici clorurati anche di tipo cancerogeno. Tale insediamento può considerarsi in sicurezza grazie agli interventi del MISE, succedutesi nel tempo, comprendenti interventi di sbarramento idraulico delle acque di falda, la rimozione dei suoli inquinati e l'installazione di un sistema di estrazione vapori multifasico. La determinazione dei valori di fondo nelle acque di falda di Ferro, Manganese e Alluminio, rappresenta una criticità attuale, ormai prossima alla risoluzione, che consentirà di orientare le azioni future. In prospettiva, il destino di questo sito subirà una svolta rapida e radicale, in quanto è imminente l'utilizzo di maggiori strumenti di trasformazione e ripristino. Questo sito rientra nell'accordo di programma rafforzato sottoscritto nel giugno 2013 che ha stanziato risorse sufficienti a garantire la bonifica del sito per raggiungere non solo obiettivi ambientali ottimali ma anche tempi compatibili per gli ulteriori investimenti per la riconversione e lo sviluppo dell'area.